Zeitschrift: Unsere Kunstdenkmäler : Mitteilungsblatt für die Mitglieder der Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte = Nos monuments d'art et d'histoire : bulletin destiné aux membres de la Société d'Histoire de l'Art en Suisse = I nostri monumenti storici : bollettino per i membri della Società di Storia dell'Arte in Svizzera

Herausgeber: Gesellschaft für Schweizerische Kunstgeschichte

Band: 38 (1987)

Heft: 2

Artikel: Architteti e ingegneri nel Grigioni italiano fra il 1830 e il 1980

Autor: Giovanoli, Diego

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-393714

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

DIEGO GIOVANOLI

Architetti e ingegneri nel Grigioni italiano fra il 1830 e il 1980

La pubblicazione di un volume (Bauen, costruire, construire, 1830–1980, Werk-Verlag 1986) sull'architettura in Val Poschiavo e Val Bregaglia ha reso necessaria la lettura dei maggiori fenomeni architettonici e la ricerca sui progettisti. L'articolo riassume il costume e l'ambiente progettuale, nonché le tendenze culturali ed economiche in connessione con le fasi di espansione edilizia. Fra i dati più interessanti è da annoverare la presenza di un buon numero di progettisti indigeni a partire dal 1980. In comune essi hanno una preparazione professionale in scuole tecniche o politecniche di lingua tedesca e un orientamento stilistico verso le avanguardie architettoniche ticinesi e italiane.

Nel Settecento la Mesolcina era terra di magistri architetti, operanti in particolare nella Germania meridionale. Ovviamente il fenomeno è collegato ad un movimento migratorio che nella limitrofa area ticinese contava su una tradizione già illustre. Nulla di simile è invece noto per la Val Poschiavo e la Bregaglia, orientate allora e più tardi – con l'alta Engadina – esplicitamente verso l'arte del pasticciere e del caffettiere. Non che il mestiere fosse contagioso, ma semplicemente perché era più facile affermarsi nelle professioni in cui altri convalligiani avevano avuto ed avevano tuttora successo.

Il fenomeno dei magistri mesolcinesi non può essere uno spunto per la seguente riflessione. È mia intenzione fare un bilancio provvisorio dell'attività progettuale nelle valli di lingua italiana del Grigioni a partire dai primi decenni dell'Ottocento fino ad oggi. Il periodo scelto coincide con l'istituzione di nuove scuole tecniche e politecniche un po' dappertutto in Europa. Per la prima volta nella storia era possibile prepararsi anche a livello accademico alla carriera di architetto o ingegnere.

Risvolti economici e storici

Prima di entrare in argomento mi sento in obbligo di rifare le parti principali della storia economica recente, per il semplice fatto che essa determina il rilancio, rispettivamente i periodi di stasi dell'attività edilizia. A partire dai primi decenni dell'Ottocento le valli del Grigioni italiano subiscono dall'esterno gli effetti innovatori della politica nazionalistica e dell'economia liberale che culmina in Svizzera con l'accettazione della Costituzione federale del 1848. Nonostante l'orientamento geografico divergente, il destino delle quattro valli grigionitaliane (esclusa la Calanca) è identico, con la differenza – rispetto a prima – che esse vengono gestite sempre più dall'esterno. Politicamente infatti vengono assorbite dalle nuove strutture cantonali, il cui governo è centralista e dirigista quando vuole attuare l'in-

frastruttura necessaria all'economia liberale: le strade e la libertà di commercio prima, la scuola dell'obbligo e la ferrovia in seguito. L'intervenzionismo cantonale di allora sostituisce la staticità politica dei Comuni e la rigidezza delle corporazioni professionali, in particolare quella dei trasportatori. L'autonomia comunale e la gestione corporativa di stampo medioevale denunciano chiaramente la loro incongruenza con i fini del nuovo Cantone e della nuova Confederazione, la cui economia è azionata sempre più dal libero scambio delle merci e alimentata dalla produzione di tipo industriale. Rimane da vedere quale dei due sistemi fosse più congruo alle risorse naturali di valli addossate all'arco alpino. La vecchia maniera aveva permesso un notevole sviluppo economico e culturale a partire dalla metà del Seicento e assicurato una discreta continuità durante tutto il Settecento. Ne fanno testimonianza eloquente il gran numero di chiese, di palazzi e di dimore rurali dell'epoca.

A partire dal 1820 le Valli, specialmente la Mesolcina e la Bregaglia, subiscono più o meno consenzienti la costruzione delle prime strade carrozzabili. La disastrosa piena del 1834 accelera il moto evolutivo liberale per il motivo che i Comuni si devono alleare al Cantone per costruire gli argini e per rifare i tronchi di strada distrutti.

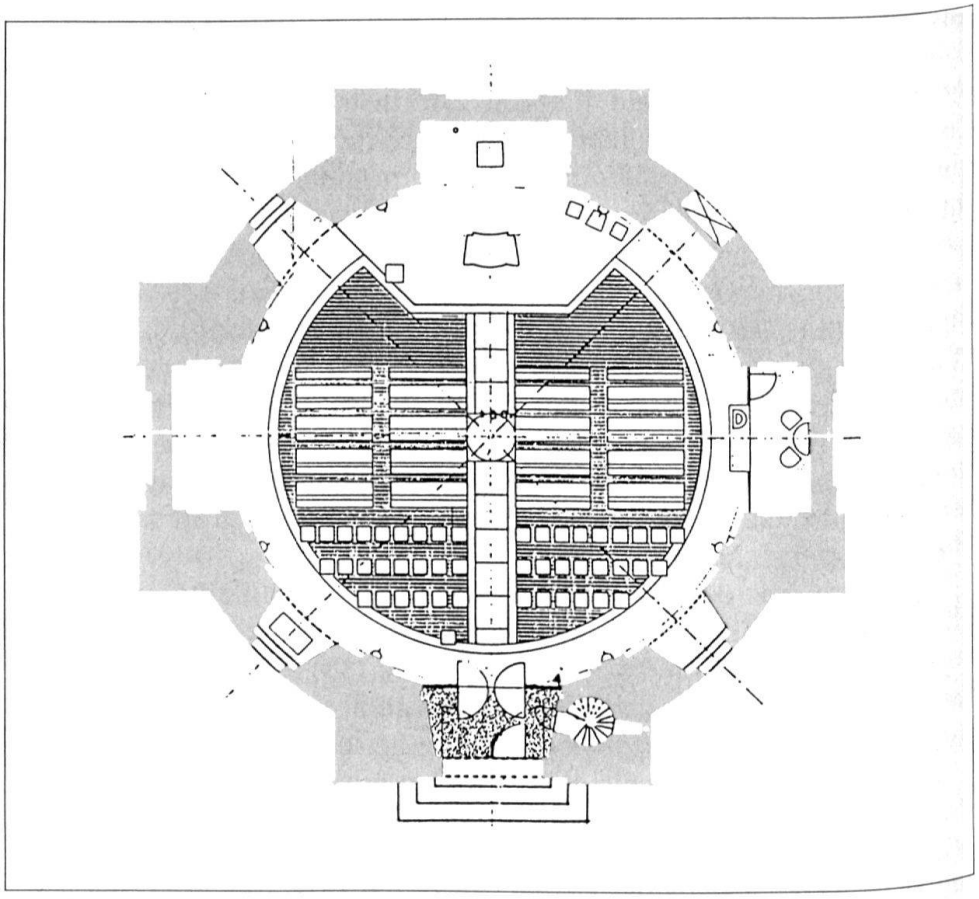
Nei decenni successivi si manifesta un fenomeno del tutto nuovo, il turismo. I primi ospiti vengono per rinfrancare la salute presso le fonti termali o minerali. Seguono quelli che viaggiano per diporto e che trovano alloggio nelle case signorili a Poschiavo, a Vicosoprano, a Soglio, disertate ormai dai padroni di un tempo. Dopo il 1870 il turismo estivo invade le Alpi e si insedia di preferenza dove prima c'erano i pastori: a San Bernardino, sul Maloja, sul Bernina.

La storia che segue è ormai nota. Ancora prima che scada il secolo in tutte le Valli esiste un progetto di tramway, cioè una ferrovia sulla strada cantonale. Contemporaneamente vengono elaborati progetti per le prime centrali idroelettriche, la cui energia verrà usata all'inizio esclusivamente come forza motrice della ferrovia, che nel 1907 raggiunge Mesocco e a partire dal 1911 attraversa tutta la Val Poschiavo. Dopo la stasi dovuta alle due guerre la ripresa turistica nelle valli è più vigorosa che mai, anche se non riesce a supplire all'esodo agricolo.

Temi urbanistici e architettonici

Per la riforma dei tessuti urbani di stampo medioevale e per l'espansione più o meno speculativa degli insediamenti l'Ottocento inventa nuove matrici urbanistiche, impostate su tre temi: una migliore viabilità, una maggiore sicurezza in caso di incendio e una igiene più rigorosa. I nuovi compiti urbanistici ed architettonici vengono risolti seguendo due schemi: rete stradale ortogonale e composizione architettonica simmetrica.

Cosa capita nel nostro secolo? Tutti sanno quanto è stato fatto per migliorare e potenziare la viabilità. Contrariamente a quanto avveniva nel secolo scorso gli assi stradali servono però sempre meno



1 Pianta della Chiesa Rotonda di San Bernardino eretta fra il 1867 e il 1897 su progetto dell'architetto Gloria che ricalca la Chiesa di San Carlo a Milano. L'arredo risale al restauro dell'architetto F. Chiaverio nel 1962. Collaboratori: Fausto Censi e Gabriele Bertossa.

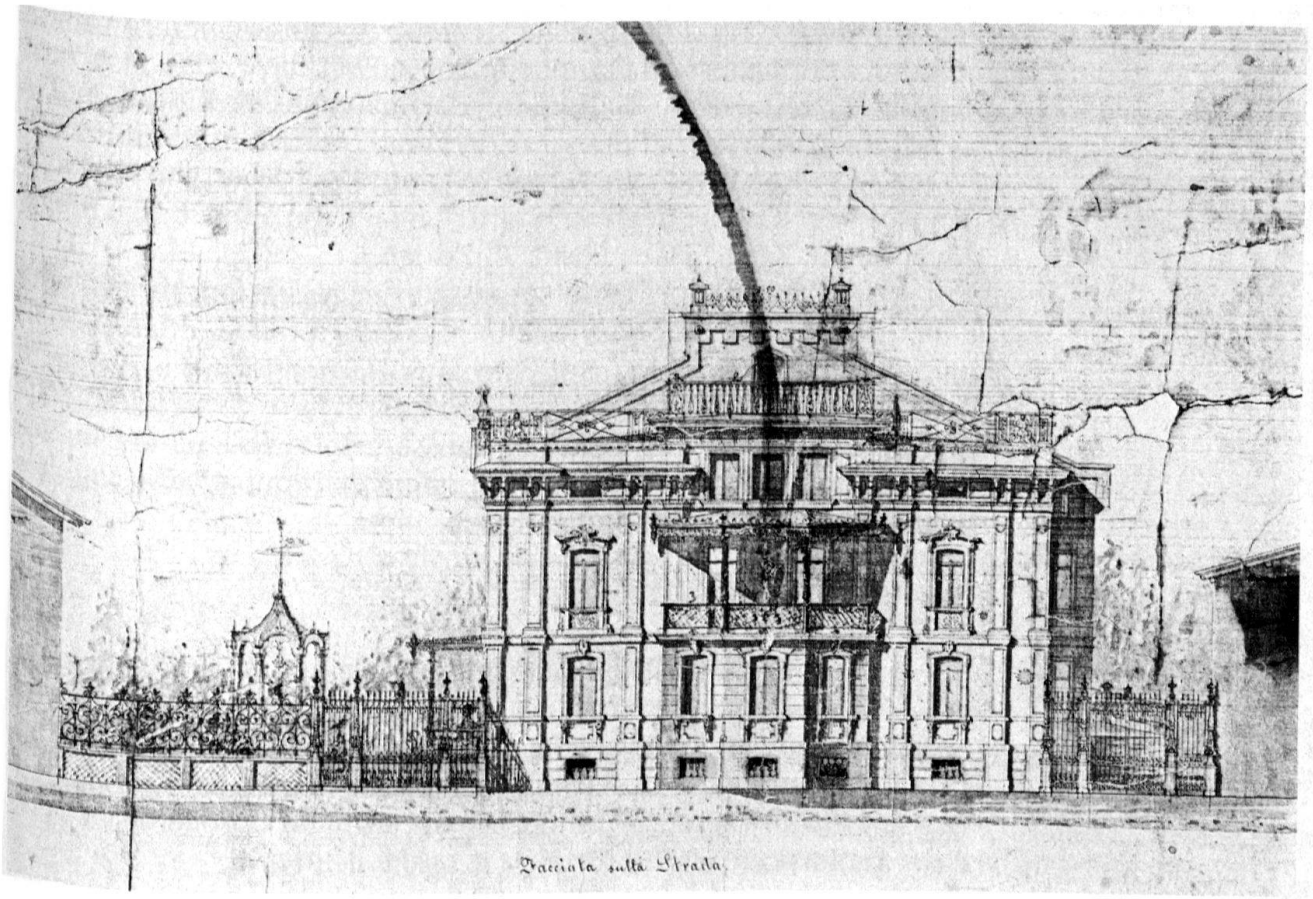
d'appoggio urbano, a causa delle grandi velocità e delle crescenti immissioni. A partire dal 1970 quasi tutti i comuni grigionitaliani agevolano l'edilizia privata dotando le aree fabbricabili dei relativi servizi: acqua potabile, fogna, telefono e elettricità, senza i quali non è attuabile il comfort igienico e climatico, a cui ci siamo rapidamente abituati. Gran parte dei piani regolatori non definisce i contenuti urbanistici, ma si limita ad accondiscendere ai due principi che regolano i nuovi quartieri, cioè l'individualismo architettonico e la privatizzazione del territorio. Ambedue i concetti sono in constrasto con le regole storiche dell'urbanismo, cioè l'interesse pubblico agli spazi urbani e il contributo architettonico collettivo.

Progetti e professionisti

Di quanto è stato detto finora esistono nel Grigioni italiano testimonianze esemplari e tuttora verificabili, perché l'evoluzione non è stata tale da sostituire il passato architettonico. Per lo stesso motivo è tuttora possibile rifare abbastanza facilmente la storia dei protagonisti e degli esecutori, in particolare quella dei capimastri, degli architetti e degli ingegneri.

Per proseguire con ordine mi permetto di ricapitolare i fenomeni inerenti all'edilizia pubblica. Limito le riflessioni alla Val Bregaglia e alla Val Poschiavo, in mancanza di informazioni sufficienti sulla Mesolcina e sulla Calanca.

Le prime opere pubbliche dopo la costruzione delle strade, cioè dopo il 1840 riguardano gli edifici doganali. A Castasegna l'incarico



2 Esempio di disegno progettuale dell'architetto Giovanni Sottovia, attivo fra il 1856 e il 1882. La casa sorge – ormai in altra veste – a Sils in Engadina, il progetto è del marzo 1876.

viene affidato al professor Gottfried Semper del politecnico di Zurigo, il quale costruisce anche la villa-dimora in stile Landhaus per il primo ricevitore doganale, immigrato dalla Pretigovia. Appena i comuni sono in grado di farsi *dei palazzi scolastici*, forse per influsso del Cantone, vengono pubblicati i primi concorsi. Sempre a Castasegna nel 1879 l'architetto italiano Giovanni Sottovia viene preferito al suo connazionale di Chiavenna, l'ingegner Vanossi. La costruzione della seconda generazione dei palazzi scolastici verrà affidata sia in Bregaglia che in Val Poschiavo ad architetti locali, Edoardo Olgiati all'Annunziata e Ottavio Ganzoni a Bondo, tanto per fare due esempi. Gli edifici scolastici eretti dopo il 1950 vengono invece commessi ad architetti residenti nella Svizzera interna: Cyrill von Planta a Coira, Flurin Andri di origine engadinese e Bruno Giacometti, l'architetto bregagliotto residente a Zurigo. I progetti dei due *ospedali* di Valle sono firmati da Ottavio Ganzoni quello in Val Bregaglia, mentre a Poschiavo furono incaricati i fratelli Emil e Walther Sulser di Coira.

Fra le opere pubbliche sono da annoverare anche *le stazioni, le centrali elettriche* e gli *edifici sacri*. Nei due primi settori sono attivi società imprenditorali che dispongono anche di un proprio servizio architettonico. Le stazioni della ferrovia Bellinzona–Mesocco vengono infatti progettate dalla omonima società ferroviaria, seguendo una tipologia diffusa all'epoca e attuata con un linguaggio architettonico riverente alla tradizione regionale. Le stazioni maggiori della ferrovia del Bernina sorgono relativamente tardi, cioè negli anni venti. I progetti di Bernina-Suot, di Alp Grüm, dell'Ospizio sono firmati dall'architetto Nicolaus Hartmann (1880–1956) di St. Moritz.

Ignoto è invece l'architetto della stazione di Tirano, mentre i rifacimenti del dopoguerra a Campocologno e Poschiavo sono di Arnold Rietmann (1889–1984) e di Theodor Hartmann (1906). Ovviamente la società sceglie architetti di una certa fama, residenti tutti fuori valle. Lo stesso discorso vale anche per le centrali idroelettriche, di cui si conosce solo il nome degli architetti di quella di Löbbia in Val Bregaglia, i fratelli Kurt e Hans Pfister di Zurigo.

L'edilizia sacra è presente soprattutto nelle stazioni turistiche. Il
III. 1 milanese Giovanni Gloria progetta la chiesa rotonda a San Bernardino (vedi pianta), il padre di Nicolaus Hartmann firma i progetti della chiesa anglicana di Maloja. Sono esterni pure gli architetti delle opere minori, l'ingegnere Antonio Giussani di Como (chiesa cattolica a Vicosoprano, 1908) e l'ingegner Ramponi di Tirano (chiesa cattolica della Sacra famiglia a Campocologno, 1914).

Edilizia privata

Il settore comprende l'edilizia residenziale e in modo particolare gli edifici a destinazione turistica. L'esempio più spettacolare è l'Albergo Kursaal sul Maloja, progettato dall'architetto belga Jules Rau. Due suoi dipendenti, cioè l'architetto di Soglio, Andrea Torriani, e il capomastro di Coira, Alexander Kuoni, firmano i progetti per varie case d'abitazione e ville sorte fra il 1880 e il 1910.

Anche se mancano le prove definitive, i due maggiori alberghi della Bregaglia (il «Bregaglia» a Promontogno) e della Val Poschiavo («l'Albergo Bagni» a Le Prese) devono essere attribuiti ad un unico architetto, cioè a Giovanni Sottovia, esule vicentino. *Giovanni Sottovia* è da considerarsi, per quantità e qualità, il maggior architetto attivo nell'area poschiavino–engadinese–bregagliotta fra il 1850 e il 1880. Di lui non si conoscono i dati biografici principali. Risulta attivo dap-
III. 2 prima a Poschiavo, poi, per gli stessi committenti, a Bormio, in seguito in tutta l'Engadina e da ultimo in Val Bregaglia. Costruisce alberghi, ville, palazzi scolastici, chiese e case d'abitazione. Nel settore residenziale solo Giovanni Battista Pedrazzini, un capomastro di Biasca, ha costruito in Bregaglia fra il 1850 e il 1880 più edifici del Sottovia. Il poschiavino *Tomaso Lardelli* (1818–1908), maestro e ispettore, impara l'arte dal Sottovia. Ai due si deve il quartiere residenziale più noto del Grigioni italiano, cioè la schiera dei palazzi che conclude il
III. 3 Borgo di Poschiavo.

Per finire annovero l'architetto milanese *Giovanni Crassi Marliani*, († 1857) ideatore dell'ampliamento del palazzo Castelmur a Stampa. Come per i palazzi nel Borgo e per altri edifici in Val Poschiavo e in Val Bregaglia il committente è in questo caso un emigrato che fa fortuna all'estero.

Periodi architettonici

Nell'Ottocento il primo periodo di espansione edilizia inizia immediatamente dopo la costruzione della strada commerciale o di quelle di allacciamento. Ovviamente mancavano allora i professionisti indi-

3 La schiera dei Palazzi che limita verso sud il Borgo di Poschiavo è sorta fra il 1857 e il 1904 secondo l'idea urbana di Tomaso Lardelli (1818–1908). La planimetria dei locali del secondo piano è stata rilevata nel 1979 dal Tecnico di Winterthur.

geni. Quasi tutti i progetti importanti di questo periodo sono firmati da architetti o da capimastri provenienti dall'Italia o dal Ticino. I professionisti domiciliati e di origine grigionitaliana sono autori dei progetti della seconda generazione, a partire dal 1880. Fa eccezione il Lardelli che inizia prima. Sono noti a Poschiavo gli architetti Edoardo Olgiati e Pietro Bondietti; in Bregaglia sono attivi Andrea Torriani (1855–1918) e Ottavio Ganzoni (1873–1963). Le altre commissioni vanno di regola a impresari più o meno preparati, fra cui fanno spicco i fratelli Bernardo e Pietro Crameri di San Carlo.

A partire della prima guerra mondiale fino agli anni cinquanta l'attività edilizia è stagnante, per cui viene a mancare quasi completamente la terza generazione di professionisti edili. Al momento della ripresa economica mancano evidentemente le leve locali, motivo per cui gli incarichi vanno agli architetti che hanno potuto sopravvivere in Engadina. Fanno eccezione in Val Poschiavo l'architetto Mario Semadeni (1913) e Bruno Giacometti (1907), emigrato a Zurigo.

Le leve di architetti indigeni attivi nelle valli dal 1975 perdono appena il tempo necessario per prepararsi prima di sostituirsi alla concorrenza esterna. Da dieci anni a questa parte in Val Poschiavo, in Bregaglia e in Val Mesolcina è attivo un vero stuolo di architetti preparati nelle scuole tecniche svizzere, nelle accademie tedesche e al politecnico di Zurigo. Ad essi si associano impresari edili e progettisti vari. Poche ormai le «interferenze» dall'esterno: il milanese Luigi Caccia Dominioni per il nuovo Convento di Santa Maria a Poschiavo (1972), Tita Carloni e Peppe Brivio, il primo con una villa, il secondo con una stazione di servizio in Val Bregaglia. Inoltre alcune presenze

di lingua tedesca, François Kaufmann e Andres Liesch a Poschiavo, Pierre Zoelly a Stampa e Ernst Anderegg a Maloja.

Il discorso concernente i giovani architetti attivi nelle valli deve essere per forza di cose incompleto. Per essere il meno ingiusto possibile mi riferisco alle costruzioni di un certo rilievo. Facile il discorso in Bregaglia, dove è attivo Renato Maurizio (1949), residente a Maloja, che si profila con i suoi progetti per le centrali telefoniche, per edifici residenziali a Maloja e per alcuni restauri.

Accanto all'ingegnere Attilio Gervasi (1935) si distiguono a Poschiavo, in ordine alfabetico, Marco Gervasi (1948), con Daniel Wyss (1950), Prospero Gianoli (1945) ed Evaristo Zanolari (1950). Quest'ultimo ha costruito alcune aziende agricole, Prospero Gianoli è autore del ristorante Motrice e del Centro parrocchiale in collaborazione con Livio Vacchini. Gervasi e Wyss hanno firmato l'asilo infantile delle suore agostiniane, varie case d'abitazione e alcuni restauri.

Anche in Mesolcina i progetti più recenti sono firmati da architetti locali, fra cui figurano Fernando Albertini (1938), Fausto Chiaverio (1942) con Fausto Censi. Gli architetti esterni sono più numerosi che nelle altre valli; fra di essi segnalo Paolo Mariotta, Tita Carloni, Augusto Jäggli, Giacomo Boetschi e altri, nonché l'ingegner Giovanni Lombardi, costruttore delle centrali elettriche di Cabbiolo e di Grono.

Zusammenfassung

Eine Publikation (Bauen, costruire, construire, 1830–1980, Werk-Verlag 1986) über die Architektur im Poschiavo- und im Bregagliatal hat die Notwendigkeit der Auseinandersetzung mit den wichtigsten architektonischen Phänomenen und ihren Urhebern, den Architekten, aufgezeigt. Der Aufsatz vermittelt einen Einblick von der Art und Weise und dem Umfeld einer Projektierung und erörtert die kulturellen und wirtschaftlichen Zusammenhänge mit den Phasen der baulichen Entwicklung. Als interessanteste Tatsache ist die Existenz von zahlreichen einheimischen Architekten seit 1980 zu vermerken. Gemeinsam ist ihnen die berufliche Ausbildung an deutschsprachigen technischen und politechnischen Schulen und die stilistische Orientierung an der tessinerischen und italienischen Avantgarde.

Résumé

La publication d'un volume (Bauen, costruire, construire, 1830–1980, Werk-Verlag 1986) sur l'architecture de la vallée de Poschiavo et de Bregaglia a rendu nécessaire l'étude des principaux phénomènes architecturaux et la mise à jour de leurs auteurs. L'article montre comment et dans quel contexte les projets sont créés. Il établit aussi des parallèles entre les tendances culturelles et économiques et la phase d'expansion du bâtiment. Parmi les données les plus intéressantes, il faut mentionner la présence d'un grand nombre d'architectes indigènes à partir de 1980. Ils ont un point commun: leur formation professionnelle dans des écoles techniques ou polytechniques de langue allemande et leur orientation stylistique vers l'avant-garde tessinoise et italienne.

Fonte delle fotografie

Archivio cantonale monumenti storici

Indirizzo dell'autore

Diego Giovanoli, aggiunto ai monumenti storici, Oberdorf, 7208 Malans